

Martedì 12 gennaio 1999

10

LA POLITICA

l'Unità

PARLAMENTO  
E DINTORNI

Frammenti  
semiseri  
di una politica  
dal volto umano

GIORGIO FRASCA POLARA

IL TESORO INSEGNA  
COME RISPARMIARE

Avevan voglia i pensionati di Torre a Mare (Bari) ad aspettare pensioni e tredicesime. File alla posta, sollecitazioni al Tesoro, assicurazioni di intervento, pensioni niente. Poi, dopo Natale, il mistero è chiarito: mandati di pagamento spediti non per assicurata ma per posta ordinaria. Un bel risparmio: ottocento lire invece di seimilaquattro. Sulla pelle dei pensionati. Il «disguido» da micragna - si chiede in Senato - riguarda solo Torre a Mare?

CHI METTE ALL'ASTA  
I REGALI DI STATO?

A proposito del fiasco dell'asta dei cimeli di François Mitterrand, «L'Espresso» nota che da noi un'asta di memorabilia dei politici si trasformerebbe in una raccolta da commedia all'italiana: le dubbie

cimici trovate da Berlusconi, le videocassette di Veltroni, la pentola a pressione di D'Alema, e via immaginando. Niente da obiettare se non fosse che, preso l'abbrivio, la notizia lancia non un greve sospetto ma una perfida certezza: «Qui capita che i regali di Stato vengano messi all'asta per raccogliere fondi per il beneficiario». Chi mette all'asta cosa? Urge chiarimento.

QUALCHE GIOCHINO  
CON I NOMI DEGLI ON.

Nei «Frammenti seri e semiseri di una politica e di un parlamento dal volto umano», il deputato laburista Pittella e il giornalista Policastro giocano benevolmente sui cognomi dei deputati. Scoprono così un Parlamento «clericale» (con Evangelisti, Dalla Chiesa, Monaco Abbate, Servodio, Messa, Santandrea) ed uno «oligarchico»: con Duce e Conte, Conti e Del Barone. Coe-

renti con il nome ci sono anche un Rossi di Rc, e un Neri di An. Abbonano le specie: Bracco, Colombo, Leoni, Delfino, Gatto, Faggiano, Merlo, Riccio, Porcu, Pochini, invece, i «lavoratori»: Barbieri, Calzolaio, Del Mastro, Pecoraro, Ortolano, Scivani. Ma tra Casini, Balocchi e Sgarbi è facile anche attribuire i ministeri secondo competenze onomastiche: Ambiente a Buontempo, Difesa a Battaglia, Finanze a Lo Presti, Giustizia a Giudice, Artigianato ad Armani, Previdenza a Bonaiuti, Poste a Colombo, Pubblica Istruzione a Manzoni, Sanità a Pinza...

ANCORA IMPORTANTI  
LIBRI DEI DEPUTATI...

Non s'è fatto in tempo a segnalare il volume sulle leggi anti-trebbie, ed ecco altre due importanti raccolte di saggi editte dalla Camera: sulla gloriosa resistenza della

Divisione Acqui a Cefalonia (interventi di Violante, e degli storici Aga Rossi, Buracchia e Rochat); e sul 150° del riconoscimento dei diritti civili e politici alle minoranze valdesi ed ebraica («Il lungo cammino della libertà», titolo del convegno di cui ecco ora gli atti) con interventi di Violante, Zevi e Rostan; relazioni di Gustavo Zagrebelsky, Cavaglion, Miegge e Baubérot.

...E DAL SENATO MILLE PAGINE  
SULLA NUOVA LEGGE-AFFITTI

Viva la concorrenza tra le due Camere, almeno quando si esercita sul piano editoriale. Anche il Senato ha appena messo a disposizione presso la propria libreria (Roma, via del Teatro Valle 37, tel. 06.67062502) un dossier-documentazione sulla legge, appena approvata dal Parlamento, che rivoluziona la disciplina degli affitti, e sui

lavori preparatori. Il volume, di circa mille pagine, sarà particolarmente utile agli operatori del settore perché contiene tra l'altro una completa informativa sulle origini delle diverse disposizioni contenute nella legge.

IL ROCK SI ADDICE (TROPPO?)  
AD ELENA MONTECCHI

Nonostante gli impegni di governo, il tempo per l'amato rock lo trova sempre la sottosegretaria ai rapporti con il Parlamento Elena Montecchi. Che ha ripreso sul sito internet della Quercia (www.democraticidinistra.it) la vecchia rubrica rock che teneva su questo giornale. E che le ha dato fama. Ecco quel che è accaduto ad un recente convegno. «Lei si chiama come quella che ha la rubrica sull'Unità», fa un giovane. «Veramente sono io...». «Ma va? Non sapevo che facesse pure il sottosegretario...».

## Emilia, giunta spaccata sui soldi alle private

Il presidente La Forgia chiede le dimissioni di un assessore ds contrario alla legge  
Il no dei Verdi. Il ministro Bellillo: «Verificherò la costituzionalità del provvedimento»

SERGIO VENTURA

**BOLOGNA** Venti di crisi sulla Giunta dell'Emilia Romagna. Proprio nel giorno del previsto battesimo la legge regionale sul diritto allo studio ideata da un assessore popolare, Pier Antonio Rivola, all'interno della maggioranza di centro-sinistra (Ds, Verdi, Ppi) e dentro la stessa Quercia, si apre una crepa clamorosa. Lo psicodramma va in scena dodici minuti dopo le ore 16 di un lunedì di gennaio così uggioso da scoraggiare persino quanti, studenti in testa, avevano annunciato tuoni e sfacelli sotto le finestre della Regione accusata di voler «finanziare le scuole private». In un'aula di colpo silente e quasi stupefatta il presidente Antonio La Forgia, seppur con qualche imbarazzo, invita a dimettersi l'assessore agli affari istituzionali Luigi Mariucci, suo compagno di partito (Ds) e come lui Ulivista convinto, fino a quel momento, solido braccio destro ed oggi, invece, eretico patentato. Inoltre La Forgia chiede «in sostanza un voto di fiducia» sulla legge che appena qualche giorno fa aveva rivendicato polemicamente come sua: «L'approvazione sarà un banco di prova per la coesione politica della maggioranza e della Giunta». Mariucci però risponde picche: «Mi ha telefonato anche il ministro per gli affari regionali (Katia Bellillo, ndr) invitandomi a non lasciare. Dal punto di vista politico e non personale, non ne vedo le ragioni né l'utilità di dimettermi. Si sancirebbe l'idea che siamo su un treno blindato, che non sia lecito sollecitare correttivi. Ammetto di aver svolto un intervento irrituale sul progetto di legge ma mi è parso giusto intervenire in extremis perché ricordo che su temi come questi sono caduti governi nazionali. Il mio era un tentativo non di stravolgere ma di rendere più organico il testo». La «legge Rivola», cui si guarda con interesse in tutta Italia perché appare

come battistrada della contestata «sorella» nazionale, costerà 12 miliardi di contributi pubblici, di cui otto erogati attraverso «assegni di studio» a favore di studenti «meritevoli e in condizioni economiche disagiate», mentre altri quattro andranno a finanziare progetti «innovativi» presentati dagli istituti scolastici soprattutto per quanto riguarda l'adeguamento informatico e multimediale delle strutture formative. Stando a stime della direzione generale dell'assessorato, poiché il contributo sarebbe pari al 50% delle spese sostenute, agli studenti del «pubblico» andrebbero 350 mila lire, a quelli delle private 3,5 milioni. Per avere diritto ai contributi regionali le «private» dovranno rispettare cinque requisiti: pubblicità dei bilanci, applicazione dei contratti nazionali di categoria per il personale docente e non docente, disporre di organi collegiali analoghi a quelli delle scuole statali, libertà di insegnamento e adeguamento «in coerenza con le proprie finalità».

MAGGIORANZA  
DIVISAL'amministratore  
«sfiduciato»  
dice di non  
avere alcuna  
intenzione  
di andarsene

Il dissenso nella coalizione vede i Verdi (che hanno anche l'assessore, quello ai servizi sociali) in prima fila a dire «No» all'articolo 12 che introduce il principio del sostegno alle spese, non solo per l'acquisto dei libri di testo ma anche per le rette. Ma, come si è visto ieri, passa anche ai più alti livelli nel corpo vivo della Quercia. A cavallo tra Natale e l'Epifania Mariucci aveva più volte attaccato il progetto, intitolato «Sistema formativo integrato per il diritto allo studio», giudicandolo «sbagliato e da rifare» e augurandosi che il «brutto anatoccolo potesse essere trasformato in cigno». L'assessore ribelle, che peraltro non ha mai detto di voler votare contro, aveva



Per i Comuni  
si voterà  
il 13 giugno

**ROMA** Non ci sarà nessuna proroga di un anno per gli amministratori comunali e provinciali in carica ai fini di un allineamento con le elezioni regionali. Lo ha confermato il ministro dell'Interno, Rosa Russo Iervolino, che in un incontro con gli amministratori locali a Teramo ha ribadito la certezza del voto amministrativo del 13 giugno. La proroga di un anno ci sarà solo fra quattro anni. «Se è giusto e sacrosanto farlo per il futuro - ha detto il ministro - non sarebbe stato giusto, e credo neanche costituzionalmente possibile, farlo per il passato, tradendo un mandato che gli elettori italiani hanno consegnato per quattro anni. Prima del 13 giugno, invece - ha concluso il ministro Iervolino - faremo sicuramente in tempo a riformare la legge 142 per far coincidere, in un solo turno, elezioni amministrative, regionali ed europee».

posto problemi di coscienza prendendosi la prima parte del dispositivo che, soprattutto, perché era stato «presentato all'esterno come una legge di parità, cosa che ha provocato fratture e interpretazioni sbagliate». La questione sarà comunque affrontata durante la prossima seduta del Consiglio regionale, dopo l'approvazione della legge prevista per giovedì. L'incertezza più grossa adesso riguarda il comportamento dei Verdi; al No scontato sulle rette non è detto che corrisponda la bocciatura dell'intero testo. «C'è il fatto nuovo della richiesta della fiducia - dice il capogruppo del Sole che ride, Daniela Guerra - valuteremo il da farsi...».

Oltre agli ostacoli «locali», però, all'orizzonte del provvedimento se ne profila un'altro forse insormontabile. Se la legge prevedesse «forme surrettizie di finanziamento alle scuole private», potrebbe porsi un problema di costituzionalità. Lo ha affermato, tramite il suo portavoce, il ministro degli Affari regionali Katia Bellillo, dei Comunisti italiani, che sta «osservando» da vicino il dibattito. «Se questa iniziativa sulla scuola della Regione Emilia Romagna dovesse trascendere dal dettato costituzionale - ha precisato - porterò la questione al Consiglio dei ministri».

La gimkana è appena iniziata.

Campania  
Rastrelli: Prodi  
con me contro  
i ribaltoni

**ROMA** Un destino nefasto sembra perseguitare le giunte regionali nate dai ribaltoni dell'Udr. In Campania si è passati dall'annuncio dell'intesa raggiunta tra centrosinistra e l'Udr, a nuove tensioni che rischiano di vanificare il lavoro fatto. Eppure solo ieri c'era il nome del presidente (Andrea Losco dell'Udr) e la composizione della giunta. Tutto a posto? Neanche per idea. Dopo poche ore ecco rispuntare i problemi. L'ex assessore Antonio Iervolino abbandona l'Udr e rientra nei ranghi del Cdu. Il socialista Antonio Simeone si ritiene libero da ogni impegno con questa maggioranza. Si chiama fuori anche l'esponente di Ud, Giovanni Smittero. Ed ancora: il portavoce del Pcdi Mario Esposito annuncia che non voterà l'esecutivo. All'appello mancherà anche il rappresentante di Rifondazione Comunista Salvatore Cerbone. Una lista di defezioni che, a quanto pare, potrebbe allungarsi. Tanto per fare un esempio appare ancora poco definita la posizione del diessino Mario Sorrentino, che non firmò la mozione di sfiducia alla giunta Rastrelli.

Con queste premesse, la conclusione appare scontata: un consiglio regionale di difficile gestione e un centro destra che dispone già di 26 consiglieri e che potrebbe cercare una soluzione per rimettere in gioco la propria giunta, magari con una diversa presidenza.

E intanto il presidente in carica, Gianfranco Rastrelli, di An, comunica: «Prodi mi ha telefonato oggi e mi ha dato la sua solidarietà. Ha detto di essere scandalizzato e che si opporrà con ogni mezzo al ribaltone». Rastrelli ritiene inevitabili le elezioni anticipate e dello parere si è detto il popolare Giuseppe Garanti.

Calabria  
In dirittura  
d'arrivo  
il nuovo governo

**ROMA** I ribaltoni? L'Udr nazionale non li ha mai proposti, almeno ufficialmente. Parola di Clemente Mastella, segretario del partito cossighiano, che ieri ha voluto rassicurare in questo senso i suoi deputati Diego Masi (che è anche sottosegretario agli Interni) e Giuseppe Bicocchi. «Le vicende di questi mesi sono solo il frutto di autonome crisi sul piano locale», spiega in sostanza Mastella.

Intanto in Calabria, Molise e Piemonte si continua a discutere intorno ai possibili cambi di maggioranza. In Calabria manca ancora l'accordo definitivo sulla composizione della giunta (presieduta da un Popolare), ma intanto il centrosinistra ha deciso di inserire la lotta alla mafia al primo punto del programma che guiderà l'azione del nuovo governo locale. Se i partiti riusciranno a trovare un accordo definitivo entro questa mattina sulla designazione dei dodici elettori, il nuovo presidente potrebbe essere eletto già domani.

In Molise, dove una parte dell'Udr preme per uscire dalla giunta di centrodestra (andata al governo grazie a un precedente ribaltone) ora sono An e Forza Italia a minacciare la crisi: «L'Udr chiarisca la sua posizione». Il presidente Iorio, ex Ppi oggi cossighiano, non esclude un dialogo a sinistra ma pone come pregiudiziale «l'abbandono del progetto ulivista e l'esclusione del Prc».

In Piemonte, invece, il presidente Enzo Ghigo ha escluso che la giunta di centrodestra possa andare in crisi per la defezione dei consiglieri regionali passati all'Udr. Ma il numero crescente di esponenti del centrodestra che hanno scelto il nuovo partito di Cossiga - e che ieri hanno fondato ufficialmente un proprio gruppo in consiglio - potrebbe rapidamente mutare lo scenario.

MATTEO TONELLI

L'INTERVISTA

## Il cardinale Piovaneli: «Parità? Una necessità morale»

In più, stavolta, c'era il vissuto politico di Massimo D'Alema. «Nella storia i rapporti si evolvono come i modi di pensare e di porsi davanti ai problemi della pace, della convivenza, del bene comune. Da questo punto di vista bisogna riconoscere che l'incontro tra il Papa e D'Alema costituisce un fatto nuovo».

Intorno a questo incontro si sono levate voci di dissenso sia in ambienti laici, sia in quelli cattolici. Come interpretarle?

«Da un certo punto di vista credo sia naturale. L'evoluzione della mentalità è lenta, per cui non tutti si accorgono che le cose sono cambiate, né tutti riescono a misurare fino a qual punto le cose sono cambiate. Questo non è un giudizio facile ma credo che il confronto, il non aver paura di rapportarsi sia utile. C'è una crescita nella storia delle cose, ma è certo che la storia non è qualcosa di statico, perché cambiano gli uomini e insieme le loro idee».

Uno dei temi toccati nell'incontro è stato quello della parità scolastica. Un tema che è terreno di confronto e talvolta di scontro. Un tema che sta a cuore alla Chiesa. Il Governo ha assicurato l'impegno su questo argomento. È una posizione che potrebbe agevolare il cammino?

«Mi auguro di sì. Sicuramente è impegnativo far seguire i fatti alle parole ed è chiaro che tradurre concretamente una scelta di questo genere comporta delle difficoltà. Mi pare però che la parità scolastica sia per l'Italia una necessità morale. Tanto più che essendo in Europa l'Italia dovrebbe mettersi al passo con gli altri paesi e superare qualche resistenza frutto del pregiudizio e di un certo anticlericalismo. Il fatto

“  
Papa e D'Alema  
Un fatto nuovo  
criticato da chi  
non capisce  
quanto le cose  
siano cambiate  
”



che nelle altre nazioni questo non ci sia dovrebbe essere una spinta per l'Italia a fare passi che riconoscano, non tanto alla Chiesa quanto alle famiglie, di poter scegliere liberamente l'educazione e la formazione dei figli. Sarà un vantaggio per la scuola nel suo complesso: da parte di tutti gli operatori ci sarà un maggior impegno per questo servizio essenziale alla crescita della so-

cietà. Vede, i pregiudizi sono la cosa più difficile da vincere, perché dietro non hanno una motivazione logica. Pensare che dare soldi alla scuola non statale sia toglierli a quella di Stato non mi sembra giusto, anche perché le famiglie si trovano tutte quante a pagare le tasse e hanno diritto che quello che esse pagano venga destinato alla formazione dei figli».

Le prime mosse del Governo, lasciano intravedere una conclusione che potrebbe soddisfare le richieste della Chiesa?

«Credo che sia presto per dare un giudizio, l'orientamento mi sembra chiaro ma bisognerà vedere come verrà concretizzato, come la legge riconoscerà la parità, come questo aiuto verrà dato alle famiglie».

Altro tema dell'incontro sono state le politiche sociali. Il ministro Turco propone di dare assegni familiari a tutti. Cosa chiedete al Governo su questo?

«Due sono le richieste che vengono dalla Chiesa, dal Papa e anche dagli stessi cittadini: la casa e il lavoro. Accanto a queste poi ci saranno ovviamente la scuola, la sanità, ma casa e lavoro sono pregiudiziali a ogni altra scelta, a ogni altra richiesta».

La situazione milanese ripropone la scelta di come affrontare la delicata questione dell'immigrazione.

«Credo che una maggiore presenza delle forze dell'ordine, un continuo aggiornamento della situazione, una precisazione di quelle che sono le norme che devono seguire un fenomeno in continua evoluzione, siano le cose che uno Stato deve fare. Il volontariato poi farà la sua parte: sarà la mano che soccorre, il volto che accoglie, l'amicizia che viene

donata, l'aiuto concreto nel momento del bisogno, l'avvio al lavoro, ma il quadro generale deve essere dato dallo Stato. Impedendo che la malavita approfitti dell'immigrazione per commerci illeciti. Su quest'ultimo punto credo che si potrebbe essere anche più duri: quanto più uno è duro a reprimere gli abusi, tanto più facilita la normalità dell'accoglienza. La reazione della gente non è contro gli immigrati, è contro la violenza a cui a volte questo fenomeno dà occasione».

Come immagina i rapporti tra Stato e Chiesa alle soglie del 2000?  
«Penso che le parole rispetto e impegno esprimano bene la natura di questo rapporto. Rispetto di quello che è lo Stato e di quello che è la Chiesa, rispetto della loro natura e della libertà che queste istituzioni debbono avere, per il bene dei cittadini. Un rispetto che comporta rapporti personali e istituzionali. Nello stesso tempo serve l'impegno, da parte di Stato e Chiesa, per il bene dell'uomo, considerato nella sua interezza: del suo corpo, della sua intelligenza e delle sue facoltà spirituali».

